

**Educare nella diversità. Contesti, soggetti, linguaggi,  
Clara Silva, Rosita Deluigi e Francesca Linda Zaninelli,  
Parma, Edizioni Junior, 2022**

Negest Castelanelli  
Dottoranda di Ricerca  
Università degli Studi di Firenze

Il presente volume si inserisce tra i recenti studi di pedagogia interculturale e riflette sulla pluralità di infanzie, di famiglie e di stili genitoriali che si incontrano nei servizi educativi e scolastici. In particolare si interroga sul compito e la capacità degli educatori/insegnanti di sapersi relazionare con le diversità ed educare all'alterità. Nella società globalizzata e multietnica che caratterizza la contemporaneità, i servizi educativi sono chiamati a saper accogliere i bisogni connessi alle trasformazioni sociali e a saper *educare alla e nella diversità*. Affinché questo avvenga è necessario che i professionisti dell'educazione e della formazione sviluppino conoscenze, competenze e attitudini in una «prospettiva interculturale, intersezionale e interdisciplinare» (p. 50) capace di valorizzare le «variabilità individuali e diversità culturali, fin dalla prima infanzia» (p. 35).

Le autrici studiano la questione da prospettive di ricerca diverse: Clara Silva (Università degli Studi di Firenze) ha offerto interessanti contributi in tema di educazione alla prima infanzia e sostegno alla genitorialità; Rosita Deluigi (Università degli Studi di Macerata) ha approfondito il dialogo tra le culture e la progettazione interdisciplinare dei servizi educativi per i bambini 0-6 anni; Francesca Linda Zaninelli (Università di Milano-Bicocca) ha dedicato parte delle sue ricerche alla continuità educativa e alla sperimentazione di nuovi servizi. In questo lavoro congiunto affrontano l'intercultura attraverso tre dimensioni su cui oggi le educatrici e gli educatori sono chiamati a concentrare la loro attenzione: *i contesti* educativi, *i soggetti* che li frequentano e *i linguaggi* che li contrassegnano.

Il volume si articola in quattro capitoli e inizia con una ricostruzione di Clara Silva che propone una riflessione sul ruolo che i contesti sociali ed educativi rivestono nella formazione e nello sviluppo dell'identità dei bambini e delle bambine, soprattutto di coloro che hanno un background migratorio. In una prospettiva bioecologica brofenbrenneriana Silva evidenzia come il compito dell'azione pedagogica sia quello di incrementare la potenzialità educativa dei contesti: essi, infatti, non si configurano solo come degli spazi fisici dove le persone si muovono ma divengono luoghi di esercizio di democrazia, spazi dove sperimentare quotidianamente il reciproco rispetto e sviluppare pratiche di convivenza nella diversità, luoghi deputati alla formazione dei cittadini e, soprattutto, «luoghi che offrono la possibilità di sviluppare un'ampia rete di relazioni a più livelli, tra pari, tra bambini e adulti, tra adulti» (p. 24).

L'interazione tra questi stessi soggetti – bambini, genitori e insegnanti – è approfondita da Zaninelli che riprende alcune ricerche transculturali e sollecita ad avere uno sguardo *de-centrato* dell'infanzia e dello sviluppo. L'autrice sottolinea l'importanza di prendere consapevolezza che le idee di infanzia non sono universali, ma sono un prodotto sociale situato che si connota in modo differente nei diversi momenti storici, nelle differenti culture, e anche nelle plurali costellazioni familiari che vivono il medesimo contesto culturale. Le aspettative e i modelli di sviluppo non sono quindi applicabili indistintamente e chiedono l'adozione di una postura interculturale che sappia riconoscere le diversità di cui sono portatori tutti i soggetti che frequentano i contesti educativi.

Deluigi, dal canto suo, sottolinea l'importanza di essere consapevoli delle proprie posture e di conoscere sé stessi per poter riconoscere l'altro da sé. In questa prospettiva l'autrice pone in luce l'esigenza di soffermarsi a indagare il peso dei linguaggi utilizzati in ambito didattico-educativo da parte di insegnanti ed educatori, e richiama l'urgenza di porre in discussione le diverse rappresentazioni personali, al fine di progettare azioni formative e educative che contemplino più lingue e linguaggi. Fornisce, inoltre, alcuni esempi attraverso cui questo approccio si può tradurre

nella pratica, prestando particolare attenzione alla valorizzazione del plurilinguismo di cui sono portatori i bambini e le bambine. Infine, Deluigi mostra come questa pratica sposti l'attenzione sulle persone che parlano *altre* lingue, restituendo importanza e legittimazione alle differenti biografie.

Il volume si conclude con una riflessione volta a incoraggiare i professionisti dell'educazione e della formazione ad adottare un approccio educativo interculturale che, con le parole di Edgar Morin, *abiti la complessità*. Vengono così identificati alcuni elementi strategici che, se praticati regolarmente, possono produrre un agire educativo e formativo attento alla diversità: essi rimandano al supporto nella costruzione di un'identità armonica capace di integrare tutte le sfumature dei vissuti dei bambini e delle famiglie, allo sviluppo di processi di comunicazione autentici tra tutti i soggetti che frequentano i servizi e operano in essi e a una rinnovata attenzione alle modalità con cui ci si relaziona all'alterità. *Educare nella diversità: contesti, soggetti e linguaggi* è frutto di una profonda riflessione pedagogica che accompagna i lettori e le lettrici a orientarsi in contesti scolastici ed educativi sempre più plurali, così da superare letture stereotipate e omologanti delle infanzie attraverso i concetti chiave di interculturalità, diversità e unicità. Un libro rivolto a tutti i professionisti dell'educazione e della formazione ma anche ai genitori, utile per ripensare il proprio modo di «leggere l'alterità» (p. 126), e di agire nei contesti, affinché si creino relazioni di valore e alleanze socio-educative tra scuola/servizi e famiglie nel miglior interesse dei bambini e delle bambine e delle loro plurali infanzie.